# **DorORIONE**

Anno LV —— N. 9 Dicembre 2021 Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 lugio 1953 n. 3121 - Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Stampa: Editrice VELAR, Gorle (86) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale DL. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 1, CDM BG

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO









**A 150 KM DA NOI** 



ARTE E SOLIDARIETÀ

P. 7

Amare il prossimo in quanto immagine vivente di Dio e nostro fratello.

P. 3

San Luigi Orione



# EDITORIALE



Don Pierangelo Ondei Direttore

# LO SCANDALO DEL GESÙ BAMBINO

on sapremo mai se Tobias quella mattina sia arrossito per l'imbarazzo! Il fatto è che Tobias è un bambino nero, dagli occhi grandi ed espressivi, un sorriso gioioso che lascia trasparire denti bianchissimi in contrasto col colore della pelle. Nessuno dei suoi compagni della terza elementare lo aveva mai visto arrossire.

Ma veniamo ai fatti.

La maestra voleva che quell'anno il presepio fosse costruito dalle mani dei bambini. Aveva chiesto la loro collaborazione ricevendo una risposta entusiasta. A Lisa toccava disegnare San Giuseppe su un cartoncino e, una volta ritagliato, creargli la base perché si reggesse in piedi. La Madonna era stata assegnata a Maria, a cui si confaceva il nome. Poi i pastori, le pecore, gli angeli. Insomma ognuno aveva il suo personaggio. Roby aveva voluto a tutti i costi l'asino, non perché fosse l'ultimo della classe, ma perché era un burlone e gli piaceva fare l'originale. Naturalmente il suo amico inseparabile, Stefano, aveva preteso di disegnare il bue, per non rompere la coppia ormai collaudata.

E il personaggio più importante? Gesù Bambino? Era stato tratto a sorte ed era toccato a Tobias. La mattina in cui dovevano portare a scuola il frutto del loro lavoro c'era molta agitazione nell'aria. I bambini traevano dagli zainetti le loro opere, le mostravano, le commentavano, si compiacevano.

Adesso toccava a Tobias. Tutti si fecero attorno a lui. La suspense era grande. Frugò in fondo alla cartella e vi trasse lentamente il suo Gesù Bambino. Sorpresa generale... "Ma è nero!", esclamò Lucia.

"Non ho mai visto un Gesù Bambino nero in tutta la mia vita", aggiunse Marco con tono critico.

*"Ci rovinerà il presepio"*, sentenziò deciso Raffaele.

"Bisogna cambiarlo, dobbiamo colorarlo di bianco", disse un altro di cui è bene tacere il nome.

È a questo punto che non sappiamo se Tobias arrossisse per l'imbarazzo. Certo sul suo volto comparvero chiare la delusione e la tristezza. Abbassò mortificato a terra gli occhi che si riempirono di lacrime.

"Ma a me quel Gesù Bambino nero piace!"
Tutti si voltarono per vedere chi avesse
parlato. Era proprio lei, Sofia, che di solito
parlava pochissimo e non litigava mai con
pessuno

Intervenne allora la maestra che fino ad allora aveva ascoltato tutti senza aprir bocca.

"Gesù Bambino, quello vero, quello nato tanti anni fa nella grotta di Betlemme, sarebbe contento di escludere dal nostro presepio la sua immagine perché ha la pelle nera?". Ci fu una pausa di silenzio che sembrava non finisse mai.

Infine si udì una voce flebile. Era ancora lei: Sofia. "Gesù ci ha insegnato che siamo tutti uguali. Non importa se siamo bianchi o neri. Sono certa che a lui non dispiacerebbe avere la pelle nera nel presepio".

"È bello il tuo Gesù Bambino, ha uno sguardo tenero", intervenne Maria, che da parte sua aveva disegnato una Madonna bianca come la neve.

"Sembra che ci sorrida", aggiunse Angela.
"Nel nostro presepio ci starà benissimo",
confermò Roby. Seguì una serie di commenti
positivi. Anche Mohammed, che fino ad
allora si era tenuto fuori dalla disputa, ora
acconsentiva.

I bambini presero piano piano a circondare Tobias per complimentarsi con lui. Una bambina gli diede un bacio sulla guancia, un'altra lo abbracciò. Il volto di Tobias si era trasformato. Ora era raggiante e sprizzava gioia da tutte le parti. Il suo Gesù Bambino era stato "promosso a pieni voti".

La maestra sorrideva felice. I bambini della sua classe avevano compreso davvero bene il messaggio del Natale.



on grande gioia mercoledì 3 novembre, presso la nostra cappella, abbiamo accolto a braccia aperte un trio di bravissimi musicisti che hanno regalato ai nostri ospiti un pomeriggio speciale.

Speciale, davvero, perché da ormai quasi due anni non si svolgeva un evento così all'interno del Piccolo Cottolengo, con la compresenza di ospiti anziani e disabili.



Il concerto proposto fa parte di un nobile progetto, "Musica sul Filo", sostenuto dal Rotary Club Milano Europa, che ha lo scopo di evocare ricordi, suscitare emozioni e offrire nuove possibilità di incontro alle persone accolte nelle residenze sanitarie per anziani e per disabili.

La musica classica è un mondo che abbraccia arte, cultura, storia e spiritualità. Moltissime preghiere si sono trasformate in note meravigliose, pensiamo all'Ave Maria di Schubert e all'Ave Maria di Gounod, composta sul preludio in Do Maggiore tratto dal Clavicembalo ben temperato di Bach. Questo genere musicale, non avendo il testo con le parole, lascia libero l'ascoltatore di attribuire alla sinfonia le parole suggeritegli dal cuore, sul momento.

Per questo evoca emozioni davvero uniche, soggettive, dando a ciascuno la possibilità di scavare nel profondo.

Così, Francesca Mancuso al flauto traverso, Samuele Bordoni al pianoforte e il Maestro Matteo Fedeli al Violino hanno scelto di fare tappa al Piccolo Cottolengo Milanese. Questi tre musicisti fanno parte dell'Associazione di Promozione sociale "Solo d'Archi", che nasce con lo scopo di promuovere manifestazioni ed eventi di carattere culturale con particolare riferimento all'arte musicale.

Il "Solo d'Archi Ensemble" propone al pubblico un repertorio musicale accattivante e coinvolgente ed è composto da giovani promettenti talenti e da affermati artisti di rinomata esperienza che condividono insieme e da oltre vent'anni la passione per la musica.

Vogliamo ringraziare anche il Rotary Club Milano Europa, per aver creduto in questo bellissimo progetto che ha portato tanta serenità a tante persone fragili, in particolare il Presidente Maurizio Torricelli per averci onorato della sua presenza. Don Orione diceva: "In paradiso non si sente che un cantico e una grande musica: la sinfonia della carità del Signore". Grazie a questo progetto e ai musicisti Francesca, Samuele e Matteo i nostri ospiti hanno potuto ascoltarla!

# **DonORIONE**



Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo... e disse loro l'angelo: questo per voi il segno: troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia... Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. (Lc 2,6-19)

i avvicinano i giorni del parto, si avvicina il tempo in cui il Signore ancora e di nuovo dopo 2000 anni rinasce per ricordarci che non è un Dio distante, ma presente. Si avvicina il tempo della natività che ci chiama ad andare ben oltre le buone intenzioni, i propositi conditi di zucchero, i regali e le lucine.

È un tempo "forte" il Natale, per certi versi anche duro. Maria e Giuseppe in prossimità del parto lasciano Nazaret per Betlemme a motivo del censimento indetto da Cesare Augusto; sono 150 km circa da percorrere, forse su un asino, forse addirittura a piedi, sicuramente carichi di sentimenti intensi e contrastanti, lungo una strada dove banditi, predoni del deserto e ladri erano pericoli comuni.

Chi si aspetta il Natale in carrozza forse dovrebbe domandarsi se a mezzanotte l'incantesimo non finirà lasciandolo esattamente immutato, tale e quale a ciò che era. Allora non sarà servito a nulla il tempo della Luce e della Nascita. Chi si aspetta di arrivare alla mangiatoia in ciabatte e vestaglia non ha capito la strada irta a faticosa di Maria e Giuseppe prima e dei Magi poi per arrivare alla mangiatoia. Chi prepara la Natività dissociandola dalla propria vita quotidiana, coi suoi affanni, con le sue sofferenze, coi suoi dubbi, rischia di mancare l'occasione dell'incontro perché non ci sono strade diverse per arrivare a Betlemme se non quella dell'autenticità, del mettersi nella stessa carovana del Cristo che deve venire e camminare i suoi stessi



passi dove tutto ciò che è umano non è stato risparmiato, ma trasfigurato.

Maria e Giuseppe arrivano alla "Casa del Pane" (Bet-Lehem) e si compiono i giorni del parto, ma non è detto che "non c'era posto per loro nell'albergo", ma che "non c'era posto per loro nel luogo del riposo".

E così Gesù non nasce ne al comodo ne al caldo, ma deposto in una mangiatoia e il suo riposo non sarà un "dove", ma un "chi"! È nell'incontro con ciascuno di noi che Colui che è venuto a cercarci uno per uno troverà il suo riposo, il suo e nostro shabbat. Fino ad allora "non c'è luogo del riposo per loro", ma nemmeno per noi.

Gesù viene bambino, ma proviamo ad uscire anche noi dalle nostre "nazaret" di una vita, dalla comoda idea che la sua piccolezza sia semplicemente un invito alla nostra emotività per toccare sensibilità e tenerezza.

Gesù nasce "piccolo" perché la vita, per quanto difficile e senza un luogo di ristoro, non ci trovi mai arresi, sconsolati, senza fiducia; dove non c'è luogo di riposo Lui sarà con noi, Lui sarà il Riposo.

Gesù nasce "bambino" perché possiamo gettare le maschere dell'ipocrisia, dei giochi di ruolo, delle aspettative della società, perché ad un neonato è sciocco mentire: conosce di natura la verità e davanti a Lui non ci possiamo sentire giudicati, non dobbiamo corrispondere a modelli imposti, ma possiamo lasciarci andare a ciò che siamo nella libertà e nell'autenticità. "Questo sarà il segno" dice l'angelo ai pastori che cercano il Signore. Un bambino in fasce

deposto in una mangiatoia è il segno del divino. Dove incontri nella vita il controllo, lì non c'è Dio, dove vieni "forzato" a fare scelte mortali attraverso il ricatto psicologico o il senso di colpa, lì non c'è Dio, dove la legge prevale sull'uomo, lì è il segno certo che Dio non c'è. Dove non c'è gioia, lì non c'è Dio, dove la libertà può essere esercitata solo sotto il dominio di chi comanda, lì Dio non c'è, dove le relazioni sono costruite sul vantaggio e l'utile, lì Dio non è ancora nato. Il "segno" è un neonato perché il neonato non vive per compiacere, non vive per possedere, non vive per dominare, non vive per alcun gioco di interesse o quadagno. Se l'efficienza prevale sulla fecondità lì non c'è frutto, se il possesso vince sulla condivisione non è ancora Natale, se la vendetta e la rabbia fanno la voce grossa sulla misericordia e il perdono lì non si possono sentire le voci degli angeli che acclamano «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Senza la gratitudine non vi è alcun segno della Vita Nuova, senza la gratuità aspettiamo ancora la venuta del Messia, senza la semplicità e l'umiltà del bambino deposto nella mangiatoia in tutti gli ambiti delle nostre vite, familiari, sociali, lavorative, stiamo costruendo ancora solo il regno degli uomini lontano un tempo e uno spazio infiniti dal Regno di Dio.

Ouesto è il tempo della conversione, del cambiamento, del mutare il nostro modo di pensare e quindi di vivere. È davanti a questa scena che l'universo si ferma e la storia cambia il suo corso. E in questa scena c'è Maria che custodisce e conserva ciò che ascolta e vede e lo tiene dentro facendone il tesoro prezioso e unico della sua vita. C'è poesia in questo? Certo! Ma molto di più ci sono i 150 km di deserto alle spalle per arrivare al luogo della Vita, c'è la difficoltà, la decisione quotidiana e costante, la determinazione di chi ha trovato la perla preziosa e decide che può perdere tutto il resto per custodire la fonte della gioia. Prepariamo anche quest'anno il Natale, addobbiamo alberi e case, impacchettiamo regali e doni, apparecchiamo tavolate e approntiamo cenoni, ma facciamolo nella consapevolezza che anche quest'anno la natività non avverrà nella nostra zona di comfort, ma a 150 km percorsi con amore e fatica.

> Davide Dall'Antonia Educatore RSD



# UNA PREGHIERA PER DANIELA

aniela è una nostra amica. L'abbiamo conosciuta anni fa quando con il gruppetto dei "suoi ragazzi" del CPS (Centro Psico Sociale) ha iniziato a venire a trovarci nei nuclei Suor Marziana e Suor Barbara 1 per passare del tempo insieme a noi una volta alla settimana. Lei è un'infermiera che da anni lavora con le persone che hanno problemi psichiatrici, spesso ragazzi giovani che non riescono a trovare un lavoro, non riescono ad avere una vita "normale". Si è buttata anima e corpo in questa che per lei è diventata una vera e propria missione... la sua vita. Con lei e i suoi ragazzi abbiamo passato momenti indimenticabili a cantare, ridere, scherzare. Il suo entusiasmo e la sua gioia di vivere sono contagiose. Quante risate abbiamo fatto insieme cantando con il Karaoke o con il gioco dei mimi. Quante volte ci ha invitato al campo sportivo dove si allenavano a calcio per una grigliata, una risottata o una polentata che Daniela stessa cucinava con ancora indosso la divisa da calcio e le scarpette con i tacchetti... Purtroppo tre anni fa una bruttissima malattia l'ha colpita. Daniela non ha smesso di correre come su quel campo di calcio

contro questo avversario che però è molto più forte di tutti gli altri... combatte per lei, per i suoi ragazzi, per la sua bimba che è ancora piccola... Combatte e ora la sua speranza è aggrappata ad una cura sperimentale che viene dall'America... Noi non la dimentichiamo, continuiamo a stringerla nel nostro abbraccio e soprattutto non smettiamo di pregare il Signore perché stia vicino a Daniela e la aiuti a vincere questa partita. E perché alla fine possa tornare da noi con i "suoi ragazzi". A voi tutti che leggete chiediamo di unirvi a noi in una preghiera quotidiana di intercessione.

Alessandra Astesani Animatrice RSA



# CENT'ANNI DELL'AMICO GINO MELZI TOLLER

ottobre 1921: nasce colui che diventerà in seguito l'Ing. Gino Melzi Toller, da un'antica famiglia che ha sostenuto per quattro secoli (dal 1400 al 1800) un ruolo molto importante nella città di Milano. Il bisnonno materno Medico, il bisnonno paterno Medico, il nonno materno Medico, il padre Dottore in Economia, laureato all'Università di Milano. Egli ha sempre vissuto a Milano, salvo trascorrere le vacanze nella storica dimora di famiglia ad Arosio, vicino a Como, la quale oggi è sotto la tutela delle "Belle Arti". Si è laureato giovanissimo in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Milano nel 1945. ed ha lavorato i primi anni in una officina meccanica dell'hinterland milanese. Entrato alla Montecatini (poi Montedison), ha svolto qui la sua carriera come dirigente fino all'età della pensione. Nel 1965 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere.

Per molti anni ha frequentato la sala di scherma del "Circolo del Giardino", fondato da Maria Teresa d'Austria, nella quale ha partecipato a parecchi tornei (fioretto e sciabola) aggiudicandosi non poche coppe e medaglie. Attorno agli anni 1975-1976 si è appassionato alle opere dialettali di Carlo Porta fino a farlo diventare un suo importante interesse. Così ha perfezionato la conoscenza del dialetto milanese, parlato e scritto, con l'aiuto del grande vernacolista Enrico Botturi. Come conseguenza ha prodotto una notevole quantità di opere in dialetto milanese, ottenendo i seguenti premi e segnalazioni.

Cinque volte terzo nel premio di poesia dialettale "Maschera d'oro" e in altre tre edizioni del premio "Campanile d'oro". 1980 - Terzo premio, concorso "Luce Meneghina".

1984 - Segnalazione di merito, concorso "Luigi Medici".

1984, 1987, 1988 - Premio poesia dialettale "Gianfranco Crespi".

1991 - Premio poesia dialettale "Città di Rho". Oltre a questi ha numerose raccolte di liriche, poemetti e prosa.

L'Accademia del Dialetto Milanese lo ha nominato suo Presidente dal 1993 al 1996 ed oggi ne è il Presidente Onorario.

Come appassionato scalatore ha raggiunto tutte le cime più alte delle Alpi e di altre catene montuose. Attività che ha dovuto interrompere solo dopo gli 85 anni per ordine del suo medico. Nel 2015, all'età di 94 anni è riuscito, nonostante una dolorosa rottura di un femore, a terminare eroicamente il suo Anno Accademico sulla Storia di Milano presso l'Università U3 di Milano, corso tenuto da oltre vent'anni. Dal 1979 vive a Monza.

Ma la sua vita non è solo cultura e interessi... qualcos'altro nasce nel suo cuore come una piccola fiamma che arde e cresce fino a mai spegnersi, da guando nel 1940 si ritrova ad avere una grossa decisione da prendere, consapevole che influenzerà tutta la sua vita. Ha sentito parlare di Don Orione, ciò che di lui si racconta, della sua fama di grande innamorato dei poveri e bisognosi perché in loro lui vede Gesù Cristo, si sente affascinato dal suo carisma e decide di andare a conoscerlo. Gli parla. Non se ne pentirà mai. Da allora diventa un suo fervente benefattore, contribuendo a sostenere negli anni con il suo apporto i bisogni e le necessità del Piccolo Cottolengo di Milano.

Gli ho domandato quale sia stato il primo pensiero nell'aprire gli occhi al mattino del suo centesimo compleanno, mi ha risposto di avere sentito ancora di più il peso della sua grande solitudine dovuta alla mancanza dei suoi genitori. Era molto legato a mamma e papà e, nonostante la sua vita sia sempre stata ricca di affetti, ha molto sentito negli anni la loro mancanza come una grande pena insopportabile.

Ma cento anni significa non solo ricordi ma soprattutto grande festa! Per tutta la giornata è stato un susseguirsi di telefonate e incontri con parenti, amici, conoscenti, per manifestargli il loro affetto, la loro simpatia, il loro ricordo, per questo giorno così importante.

Anche il sindaco di Monza, Dario Allevi, gli ha fatto pervenire un suo biglietto di auguri accompagnato da una splendida rosa rossa. Il campanello di casa suonava, il cellulare squillava... restava solo l'indecisione a chi rispondere per primo.

È stato tutto un susseguirsi di brindisi e ricordi di momenti e persone che avevano condiviso la sua vita e non c'erano più, e chi invece era ancora presente.

Ciao Gino, il tuo non è un arrivo, ma solo uno dei tanti traguardi incontrati nella tua lunga e meravigliosa vita, ricca di esperienze, ma soprattutto di affetti e tanti amici.

Ti aspettano altre emozioni, scoperte, incontri... nel tuo lunghissimo viaggio che ancora continua...

Auguri, Gino, auguri carissimo Amico... tante soddisfazioni ancora verranno... Dio è sempre con te.

Alda Leggieri



# ARTE E SOLIDARIETÀ

aila, una grande donna, innamorata della vita, dell'arte, della danza, del bello. Sin da bambina in prima linea nelle attività parrocchiali con grinta ed entusiasmo.

Anche nella malattia ha saputo dimostrare tutto il suo essere, lottando sempre con la forza del sorriso.

Il marito Tommaso, da tanti anni collaboratore dell'Opera Don Orione, ha scelto di racchiudere in un libro tutte le sue opere d'arte, descrivendo la capacità di trovare la bellezza in ogni cosa, la testimonianza di un amore senza fine.

"Con queste opere, con queste foto, con queste riflessioni, desidero celebrare la Vita e la sua immensità e lo faccio posando lo squardo sulle svariate forme attraverso cui la Bellezza non si stanca mai di trovare modi sempre nuovi per esprimersi, anche quando può apparire tutt'altro che attraente.

Se c'è una cosa che tutti sappiamo molto bene è quanto lunghe e oscure possano essere certe notti che d'improvviso ci calano addosso, di una lunghezza e di un'oscurità che ci sovrastano e che sembrano essere destinate a durare per sempre. In quei momenti, possiamo salvarci solo con la pazienza ed il coraggio di attraversarle fino in fondo, sorretti dalla certezza che ad oriente, da qualche parte, oltre le tenebre più fitte, l'aurora stia già sorgendo". (dalla quarta di copertina)

Il libro, disponibile dal 13 dicembre, sarà acquistabile presso l'Ufficio Stampa del Piccolo Cottolengo e il 10% del ricavato sarà devoluto a C6 Siloku Onlus, un'associazione che offre al malato oncologico e ai suoi care giver occasioni, spazi, attività per coltivare la Fiducia e la Speranza per vivere la vita in pienezza anche nella fatica della malattia. Info su: www.comeilsoleast.it

II 13 dicembre, dalle 18.30 alle 20.00, presso i saloni dell'Oratorio don Orione (ingresso da Via Strozzi) si svolgerà la presentazione del libro e del progetto nel quale si inserisce. Ingresso libero su prenotazione. In osservanza delle attuali normative per il

contenimento del COVID, per partecipare è necessario essere in possesso di green pass e segnalare la propria presenza scrivendo una e-mail a: t.foppa@gmail.com

#### Info libro:

Titolo: Come il sole a est Autori: Laila Dubini (opere artistiche); Tommaso Foppa-Pedretti (testi)

Fotografie: Luciano Alippi

Prima pubblicazione: novembre 2021

Formato: 22 x 24 Pagine: 64 Prezzo: € 15.00

# **DonORIONE**

# LA BACHECA

La famiglia del Piccolo Cottolengo augura a tutti Voi un sereno S. Natale e un **felice 2022**.



# 5**x1000**

Destina il tuo 5x1000 per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni

#### Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

# **Codice Fiscale** 97429740158

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

# **Vuoi sostenere** il Piccolo Cottolengo?

#### Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale 242271

Conto Corrente Bancario

### **NUOVO IBAN**

IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!





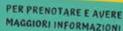
Scuola dell'Infanzia e Nido Don Orione

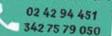


11 DICEMBRE 2021

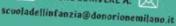
dalle ore 10:00 alle ore 12:00 Viale Caterina da Forli, 19

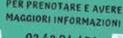
















#### **CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE** PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

## **SOSTIENICI ORA!** causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

## Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Francesco Antonacci Famiglie Cristaldi Stella Famiglia Pisapia Maria Teresa Ghezzi

Maria Pia Vago Serravezza

Paolo

Piera Fiori Oueri Signor Curatolo e Bruno

Adelfo

Famiglia Biraghi

Da Rosa Antonacci

Da Letizia

Da Annamaria Pisapia Dai colleghi del figlio Andrea

Da Giuseppe Serravezza

Da Lilia Mattai

Da Marina Magnoni Da Flavia Curátolo

Dalla Famiglia Del Carratore

Da Diego Mauri

## Formula per testamento

lo sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del cleró e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

